

LA LUNGA STRADA VERSO LE ENERGIE RINNOVABILI

Erminio M. Ferrucci



A metà di dicembre del 2008 i leader dei 27 paesi europei riuniti a Bruxelles hanno raggiunto un accordo sul clima, rientrate definitivamente le riserve di alcuni stati tra cui la Polonia, restia a dare il via libera all'accordo. Rientrate (sembra) anche le riserve espresse dall'Italia, che aveva avanzato richieste di variazione o aggiustamenti al documento già predisposto sul clima.

Il nostro Ministro dell'Ambiente ha sottolineato la propria soddisfazione per aver raggiunto "Un'intesa che da un lato mantiene saldi gli obiettivi di riduzione dei gas serra e dall'altro tiene conto delle esigenze dei diversi paesi puntando alla sostenibilità delle diverse economie nazionali nel segno della concretezza".

Vi è stato, infine, un invito rivolto all'Amministrazione statunitense da parte del Presidente della Commissione Europea, con un breve ma incisivo messaggio: "Yes you can"; una richiesta al nuovo governo di unirsi all'Europa nella lotta ai cambiamenti climatici, al fine di realizzare un "patto transatlantico" per affrontare insieme i problemi dell'economia e dell'ambiente.

In Europa, come è noto, la lotta all'inquinamento e all'effetto serra passa, ovviamente, attraverso una politica credibile tesa all'adozione e alla diffusione delle rinnovabili; tuttavia è sufficiente confrontare la situazione italiana con quella di altri stati europei perché venga registrato, in modo inoppugnabile, il ritardo del nostro paese nello sviluppo di questo settore.

Ad esempio la Germania, nonostante sia una nazione molto meno soleggiata dell'Italia, si è affermata nella produzione e installazione dei pannelli fotovoltaici: un traguardo importante raggiunto grazie a un impianto normativo favorevole e alla reale volontà politica di rilanciare lo sviluppo delle energie sostenibili.

Nell'anno 2000 la normativa tedesca (nata nel 1991) è stata ulteriormente perfezionata, introducendo un sistema tariffario differenziato per incentivare lo sviluppo delle energie solari senza alcun intervento diretto dello Stato: gli incentivi vengono, infatti, erogati direttamente in bolletta. Questo approccio normativo ha quindi favorito la nascita di nuove imprese e la diffusione della cultura imprenditoriale anche tra privati, che da consumatori di energia sono diventati, spesso, anche produttori.

Ancora più all'avanguardia sembra essere la Spagna, che nel 2004 ha approvato una legge per il solare termodinamico che incentiva la vendita di questa energia per tutta la durata dell'impianto, equiparando per legge questo tipo di produzione energetica alle fonti rinnovabili pulite. Per ogni kWh di energia immessa in rete, viene corrisposto un importo di circa 22 centesimi di euro per i primi 25 anni e 17 centesimi di euro per il periodo successivo.

In Italia è possibile installare un impianto fotovoltaico usufruendo di incentivi pubblici denominati 'in conto energia', grazie ad un decreto approvato lo scorso luglio dai Ministri delle Attività Produttive e dell'Ambiente, mentre il decreto che avrebbe dovuto stabilire incentivi sull'energia prodotta dal solare termodinamico si trova ancora fermo presso i Ministeri competenti, dove era stato inviato all'inizio del 2005 per i pareri di competenza.

(continua...)

Leggi tutto l'articolo su *Ambiente Territorio* n. 2/2009